Anno III — Martedì 20 Ottobre 1868 — Num. 250

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 19 Ottobre

Se dobbiamo credere ai telegrammi che ci sono oggi arrivati pare che un certo dissenso fosse insorto a Madrid fra la Giunta e il ministero, relativamente alla forma del nuovo Governo di cui il ministero intendeva affidare la scelta al suffragio universale, e la Giunta alle Cortes Costituenti. Ma pare altresì che questo dissenso sia stato appianato, mostrandosi il ministero disposto a rinunziare all'idea concepita, ed a lasciare quindi intatto il programma di Cadice secondo il quale la nuova forma governativa sarà stabilita dell'Assemblea Costituente. Del resto, che questa scelta si faccia o dell'Assemblea o direttamente dalle popolazioni, si hanno ormai abbastanza argomenti per presagire che la forma monarchica costituzionale sarà senza dubbio la preferita. Non soltanto per questa forma parteggia il ministero, ove vi sono unionisti (Serrano, Topete, Lorenzana, Ortis, Ayana) e progressisti (Prim, Figuerola, Zorilla e Sagasta) ma non vi è un solo repubblicano: ma parteggia per essa anche la gran maggioranza della popolazione; la quale non si lascerà certamente imporre da pochi contadini andalusi e da pochi operai catalani che propendono per la repubblica. La monarchia costituzionale ha poi acquistato un numero ancor maggiore di partigiani, dacchè, secondo la lettera di Prim al *Gaulois*, essa avrà delle basi le più liberali possibili. Questo carattere del monarcato spagnuolo toglie le armi di mano ai carlisti, i quali oggi come già al *tempo* del celebre Zumalacaregui, combattevano la monarchia liberale, dicendola incompatibile coi *fueros* o privilegi municipali vigenti in ogni provincia ma più specialmente fra i baschi. Una monarchia costituzionale fondata sopra la maggior libertà, proverà anche in Ispagna ch'essa non solo lascia sussistere, ma può anche favorire quelle guarentigie locali, senzachè, per salvarle, si abbia a ricorrere al monarcato feudale vagheggiato dal partito carlista, ovvero ad un autonomismo repubblicano come vorrebbero Castellar e Ribero. In ogni modo è di ottimo augurio per la Nazione spagnuola lo spirito di abnegazione di cui si mostrano tutti animati que' capi-partito, come apparisce dalle dichiarazioni di Olozaga, di Serrano e di Topete in favore della repubblica, se questa potesse uscire dal suffragio universale, e da quelle dei democratici Martoz ed Asquereno in favore della monarchia costituzionale, se le popolazioni si pronunciassero in suo favore.

È voce che la corte pontificia, inspirandosi a sublimi sentimenti di *vera pietà e carità profonda*, si proponga, nel caso che il tribunale della Consulta confermi la già emessa sentenza sul processo iniquo delle mine, di fare eseguire le sentenze capitali di 22 ottobre, anniversario della rivoluzione. Di nefandezze enormissime si reso colpevole il governo di papa Pio IX; ma se è capace di commettere anche questo premeditato assassinio, un altro tremendo grido risuonerà per tutta l'Europa civile, che sarà suprema ed irrevocabile sentenza pel papa-re. Sorpasserebbe ogni limite di perfidia mandare al patibolo infelici torturati in ogni maniera e con vilissime ed abominevolissime arti costretti ad accusar sè stessi, quando erano caduti in deliquio per gli spasimi morali e fisici che sgherri infamissimi loro infliggevano. No; tanta ferocia ai nostri giorni non sembra possibile!

In Austria è sottentrata la quiete, ma una quiete precaria e malaugurosa. I Czechi piegano la testa al nuovo ordine di cose, che poco differisce dallo stato d'assedio; in Gallizia la delusione ha lasciato risentimenti. Il viaggio di Francesco Giuseppe risguardavasi come il principio di una nuova politica, e molti Polacchi del paese della Vistola e del granducato di Posen eransi recati a Cracovia, per vedere l'imperatore nell'antica residenza e necropoli dei sovrani e degli uomini illustri della Polonia. Ma il viaggio fu abbandonato, e invece delle feste sperate, i visitatori tornati in patria devono subire nuove molestie, particolarmente in Polonia.

I RISULTATI
degli esami di licenza

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i risultati degli esami liceali di licenza del 1868, i quali sono sotto a molti aspetti notevoli. Prima di tutto dovrebbero essi influire a dare un migliore indirizzo all'insegnamento, giacchè non è possibile che, quando tanto scarsi per i giovani si dimostrano tali risultati, sia tutto da attribuirsi alla mancata attitudine o voglia di studiare dei giovani stessi. Se il profitto è poco, vuol dire che od il metodo d'insegnamento è cattivo, o non si ebbero strumenti abbastanza abili ad applicarlo, o tali strumenti non vengono convenientemente adoperati, od anche non è giusto il criterio secondo il quale i giovani si giudicano. Probabilmente, a scandagliare addentro la cosa, ci sarà un poco di tutto questo, e giova che, mentre si sta per rendere definitiva la legge sulla istruzione secondaria, si abbiano almeno dei dati comparativi, i quali possano mettere sulla via di correggere ogni cosa. Intanto di questi dati riassumiamone alcuni dal rapporto della Commissione esaminatrice.

Il numero de' giovani che s'inscrissero per l'esame di licenza liceale fu quest'anno di 3039, cioè 635 più che nel 1867, dei quali 321 provenienti dal Veneto e gli altri sono i più da contarsi tra i caduti nella prova nel 1867. I ripetenti erano non meno di 1748!

Degli inscritti il 37 per 100 proviene dagli 80 licei dello Stato e da 11 pareggiati, e gli altri 63 per 100 da scuole comunali o provinciali, scuole di corporazioni religiose, da seminari vescovili, da istruzione privata, o casalinga.

Il numero degli approvati alla prima prova fu di 325, cioè circa *l'undici per* 100. Ma diversa è la proporzione tra gli approvati dei licei governativi e gli altri, poichè de' primi ci fu il 20 per 100, de' secondi soltanto il 5. Ciò prova intanto che la istruzione impartita dallo Stato è sempre la migliore; ed anche che bisogna andare guardinghi prima di diminuirla, sebbene si debba prendere cura a migliorarla. Se non è alto, al livello al quale giunge l'istruzione dello Stato, è molto più basso quello de' preti e de' frati, i quali non sogliono occuparsi volontieri della scienza profana.

Considerate le singole materie, si vede che i giovani approvati furono il 64 per 100 nella geografia, il 62 nella storia, e storia naturale, il 61 nella filosofia, il 60 nella fisica, il 59 nelle lettere italiane, il 56 nella matematica, il 41 nella lingua greca, il 27 nelle lettere latine. Si aggiunge, che quando ci furono prove scritte e prove orali, nelle prime la riuscita fu sempre migliore.

Il rapporto congiunge le diverse materie in tre gruppi, quello delle tre letterature, quello della storia, geografia e filosofia, quello delle matematiche e scienze naturali, dalla quale divisione risulta che nella somma delle materie del primo gruppo si ebbero approvati il 42 per 100, nel secondo il 60, nel terzo il 59 per 100. Questa distinzione in tre gruppi ha servito alla Commissione di criterio per usare una maggiore indulgenza nell'accordare le licenze. Difatti si decretò, che la licenza liceale venisse concessa a tutti quei giovani che avendo fallito in una sola materia di uno o più gruppi, abbiano nelle altre due conseguito un numero di punti, la cui somma non sia inferiore a 14. Così ai 325 approvati se ne dovranno aggiungere altri per i risultati della prima prova, senza parlare di quelli della seconda a cui si attende.

Noi avevamo già osservato questo fatto, che realmente, quale si fosse stato l'esito dell'esame dei giovani in una singola materia, se essi si dimostrarono valorosi nelle altre, non si poteva credere che fossero inetti affatto in quella. Era adunque il caso più che il fatto che aveva deciso molte volte della licenza dei giovani. La Commissione, ammettendo i tre gruppi, e che i risultati buoni di due esami possano modificare il risultato contrario dell'altro, argomentò giustamente; giacchè un giovane non potrebbe essere giudicato capace ed inetto, istrutto ed ignorante nel tempo medesimo. Noi avremmo fatto un passo più in là verso la completa reintegrazione del giovane alunno; avremmo fatto cioè che i buoni risultati di due gruppi potessero modificare il giudizio sul cattivo esame del terzo gruppo. Allorquando un giovane ha dimostrato attitudine e sapere in molte cose, o non si può dire ignorante affatto nelle altre, o se anche non sapesse in fatto, la sua incapacità in quest' ultime non sarebbe provata, od anche se la capacità per esse fosse poca, la capacità abbastanza notevole per le altre dovrebbe aprire istessamente la carriera universitaria al giovane.

Noi abbiamo veduto sempre che certi pappagalli scolastici de' ginnasi e licei fanno ma la prova in appresso, mentre altri men bene notati nei loro esami quando si dedicarono agli studi speciali e prescelti da essi, riuscirono dei migliori. Ciò prova che se dobbiamo da-

APPENDICE

CONFESSIONI DEL CO. BATOCCHIO
scritte dal suo segretario intimo
DIRINDIN
VI.

Il fatto è, che nemmeno questa volta io fui nominato podestà. Ho potuto capire, che mi trovarono troppo ciarlone per questo, e so da buona fonte, che si disse essere io *poco serio*.

Di nessuna tribolazione ho tanto patito, quanto di questa accusa di *poco serio*, che mi veniva da' miei padroni. In que' tempi venne il colpo di Stato e poscia l' Impero in Francia; sicchè venne stabilito a Vienna di seppellire anche la Costituzione. Il Governo austriaco ammazzò tutti i giornali politici, tanto quelli che non riconoscevano l' Austria, come quelli che la riconoscevano col farle l' opposizione. Ci fu almeno questo di guadagnato. Io però, non avendo potuto ottenere di essere podestà, continuai il mio gazzettino di maldicente alla bottega di caffè, e rafforzai la mia riputazione d' uomo franco. Fu allora che, un poco per mettermi fuori d' azione, un poco per darmi, secondo l' antico costume, quelle sei mille austriache, destinate per ordinario ai nobili in bolletta che dicessero di sì, mi fecero nominare della Congregazione centrale.

La mia vera vita pubblica sta tutta in quel consesso, dove, per dire la verità, si ha parlato molto e si ha fatto nulla. Sia detto ad onore del vero, che noi non abbiamo impedito nessun male e fatto nessun bene. Il nostro unico mestiere è stato di far credere al mondo, che il Lombardo-Veneto avesse una rappresentanza. Venne però l' arciduca, uomo gentile, cortese, franco e benintenzionato. Noi fummo tutti *arciduchini*; ma che cosa monta, se il paese aveva in tasca arciduchi ed imperatori, Austria ed Impero, e si era fitto in mente quest' utopia di di essere italiano!

Insomma noi siamo stati derisi più che odiati; e nessuno ha voluto prendere sul serio il *partito arciducale*. Però, se confronto quei tempi con quelli che vennero dappoi, devo confessare che quelli sono ancora tempi felici.

Venne il 1859 a spazzar via tutta quella felicità. Cotesti matti d' Italiani ne facevano ogni giorno una di più grossa. Magenta, per la quale si fu lì lì per cantare un *Te Deum*, Solferino, Marsala, Palermo, Melazzo e via via fino a Castelfidardo, le annessioni e tutte quelle altre faccende. Le bastonate prese dall' Austria a Magenta e Solferino decisero l' imperatore a tornare alla Costituzione, e fu convocato il *Reichsrath*. Nel frattempo io aveva fatto qualche progresso nella lingua tedesca; e siccome non ho mai creduto che gl' Italiani potessero prendere il quadrilatero, così mi sono messo a fare la propaganda per il *Reichsrath*. Però i Veneti avevano già fatto sottomano il loro plebiscito e mandato il voto dei Comuni a Torino. Nessuno mi volle capire, e ne dissero corna di me. La mia speranza venne delusa!

Io, in que' giorni, ero furioso per ispirito di una i. r. opposizione. Giuravo e spergiuravo che le cose andavano male, ma male assai, perchè non c' era nessuno che sapesse sputare fondo e dirle lassù com' erano veramente. Bisognava che i Veneti nominassero i loro bravi rappresentanti al *Reichsrath*: ed allora si vedrebbe, se la loro voce troverebbe, ascolto. Dopo questa prova, se nulla si poteva ottenere, non restava che di gettarsi dalla parte degli Italiani.

Queste cose io le dicevo con tanta sicurezza, che un dabben' uomo di un imp. regio impiegato mi denunciò, e propose di comprendermi in una razzia di cittadini ribelli, che si doveva fare per punire la città del suo liberalismo. Il superiore però diede una strizzatina d'occhi al suo luogotenente e gli fece capire che i viaggi oltralpe non facevano per me. Continuai a battere il tamburone per il *Reichsrath*; ma fu tutto inutile.

Tornai al mio antico desiderio di diventare *podestà*; ma mi dissero che io ero troppo i. r. per diventarlo. Si voleva pigliare a quest' uopo qualcheduno dei liberali, degli italianissimi, onde seminare la zizzania tra di loro. Così io restai con un pugno di mosche in mano. Da quel momento un vero insulto d'apatia mi prese. Conversavo, è vero, talora, cogli i. r., guardavo alla stella che brillava nel Messico, ma per il resto, tuffatomi nella venerabile Società dei *piagnoni*, aspettavo con una certa indifferenza i tempi. Volli conoscere un poco il mondo che stava di là del Mincio e del Po; e quindi mi trovai talora con quelli che per certe loro taccherelle, non si erano voluti tenere di là, che me ne contarono molte contro il Piemonte, e relativo regno d' Italia. Questo fu l' unico conforto che io m' ebbi. Qui cado in errore. Un altro conforto mio fu quello di essere in quel tempo nominato accademico. Il mio ingresso all' Accademia fu distinto da un discorso che io feci fare da un mio collega Sanvicenzino sugli *inconvenienti del preteso progresso*. Quel discorso, senza darmi riputazione di letterato, mi confermò quella di codino e me ne diede un poco anche di clericale. E sì, che ad ascoltarlo erano appena sette, ed anche di questi tre dormivano!

Questo, sotto l' *ancien regime* fu l' ultimo mio tentativo, cosicchè aspettai i nuovi tempi.

Vennero i tempi nuovi, ed io potei pensare ad una nuova carriera. Mi consultai coi sullodati profughi della emigrazione, i quali mi avevano mangiato qualche marengo; e quelle pecorelle smarrite tornate all' ovile, mi dissero: Per lei sig. Co. Batocchio non c' è ora parte migliore da rappresentare, di quella di *gentiluomo democratico*.

— Come mai, diss'io, accordare queste due parole.

— Anzi le si accordano benissimo, rispose la *pecoralla smarrita*. Ella sig. Conte, si degna di scendere fino al popolo, lo prende a proteggere contro al Municipio, contro al Governo, contro ai Signori. Il popolo zuccone lo crede subito; ed ecco che ella ha una forza e diventa rispettabile. Ella viene con noi a gridare nei mitinghi: viva Garibaldi! viva la democrazia! Ella (ed una buona lingua ed una migliore voce non le manca) grida contro tutti e contro tutto, fa il malcontento, dice che il Governo ci rovina, che era meglio sotto i Tedeschi, che il pane è rincarato, che la crittogama e la pebrina continuano, che fino a tanto che vi sono certi amministratori del Comune le cose non possono andar bene. Poi qualche pulce nell' orecchio la si mette ai prefetti, ai viceprefetti e consiglieri, si chiamano code e malve i vecchi liberali . . . . . e lasci a noi fare il resto. Ella parlerà, e noi scriveremo all' occorrenza. Abbasso quello! Abbasso quell' altro! In ultimo quelli che staranno ritti saremo noi . . . Creda, creda, signor Conte Batocchio. Questo trovato del *Conte democratico* non è nuovo. Lo provò un tale a Venezia nel 1848; e d' un ciuco che era ne fecero un valentuomo.

Adunque, pensai io, anche Batocchio cesserà di essere considerato per un asino!

Risolsi di seguire appuntino le istruzioni delle pecorelle smarrite. Anzi io feci il dieci per uno di quello che mi consigliarono; ma sono riuscito soltanto a mezzo. Ho bensì ajutato a demolire gli altri, ma senza per questo innalzare me medesimo. Temo anzi di essere stato adoperato da' miei amici, i quali poi si uniscono al coro di tutti gli altri nel darmi dell'*asino*.

Io non ho più altra risorsa, che di dire corna del Parlamento, del Governo, del Municipio, del Progresso e degli uomini d' ingegno. Dico la verità, se la baracca non si volta, Batocchio rinunzia per sempre agli *affari* e giuocherà alle carte tutto quel tempo che non lo mangia non lo beve, non lo dorme, o non lo sbadiglia. Nemmeno a fare il maldicente alla bottega da caffè non c' è più gusto. Ora le minchionerie che si dicono noi al caffè, vi sono di quelli che le stampano. Ora si sa tutto, e si dice tutto, e la canaglia ci perde anche di rispetto. Se le cose hanno da continuare così, vado al di là del confine, dove troverò qualcheduno che mi ascolti a dir male del Regno d' Italia. Giacchè si è veduto, che gli emigrati diventarono tutto, anch' io vorrei diventare *emigrato in Austria*, ed anzi capo del Comitato della emigrazione. Da Batocchio che sono, se una volta o l' altra non la faccio! Intanto protesto pubblicamente contro l' iniziativa che viene fatta ad un uomo della mia sorte, in questo secolo di banchieri, di bottegai, di avvocati e di letterati. Io dovrò forse dire con Scipione: Ingrata patria, non avrai nemmeno le mie ossa!

re a tutti la coltura generale nell' insegnamento secondario, dobbiamo anche assecondare da una parte le inclinazioni speciali dei giovani per qualche studio, dall' altra credere che in quanto è manchevole e ne sentiranno il bisogno, questa coltura generale la potranno compiere più tardi da sè.

Ora, giacchè vediamo che l' istruzione letteraria è la più manchevole, noi vorremmo che una lezione di letteratura, forse speciale per le singole facoltà, rimanesse anche nelle Università; sicchè i giovani potessero quando sono più maturi apprendere qualcosa di quello che non hanno abbastanza appreso prima.

Noi crediamo poi, che alle deduzioni si possano fare dai resultati degli esami. Prima di tutto noi crediamo che nelle nostre scuole la parte orale soverchi di troppo gli esercizii dello scrivere. I giovani dovrebbero essere un poco più occupati a scrivere e nella scuola ed a casa, facendo poi che l' esercizio dello scrivere nelle tre lingue serva anche all' insegnamento delle altre materie. Nel dividere le materie, sicchè ognuna di esse stia da sè e nel dare ciascuna di esse ad un maestro, noi abbiamo di troppo distrutta *l' unità dell'alunno* e *l' unità del sapere*. Se almeno considerassimo nel pratico insegnamento come un solo gruppo i due primi sovraccennati ed un altro le scienze naturali e matematiche, avremmo meglio fatto servire l' insegnamento dell' una materia a quello dell'altra. Il gruppo letterario prima di tutto dovrebbe essere più congiunto in sè stesso, e massimamente il latino coll' italiano dovrebbero trovarsi uniti sempre, lasciando il greco all' età più adulta. La letteratura poi colla storia ed anche colla filosofia, (ben inteso con quella che si può insegnare nelle scuole, che non dovrebbe andare al di là della storia del pensiero umano, della logica, e della morale civile) dovrebbero formare tutt' uno. La geografia forma quasi un nesso tra la letteratura e le scienze naturali, mentre è congiunta strettamente colla storia ed introduce alle più generali considerazioni de' fenonemi fisici. Ci sono di quelli che gridano contro il soverchio delle scienze e che negano ai giovani fino gli ultimi risultati di esse, per tenerli sempre nella coltura parolaia, a cui dobbiamo l' infinito numero di vuoti declamatori dall' accademia alla piazza, dal pulpito alla tribuna, dalla cattedra al giornale. Ma varrebbe meglio studiare in qual modo i giovani, preparati dalla naturale classificazione ed intuizione degli oggetti alla osservazione propria ed allo studio, possano mettersi in corpo questa necessaria enciclopedia. Si vedrebbe forse che i musei e le raccolte diverse, e gli orti e le officine e le gite all'aperto e le buone biblioteche potrebbero supplire in molta parte la scuola nel primo insegnamento, od almeno renderlo più facile.

Osserviamo sulla lista degli approvati, che sono più quelli che hanno dai 19 anni in su, che non quelli che stanno al di sotto di quell'età, ciocchè equivale a dire che l' uomo moderno consuma metà della sua vita a scuola. Non dovremmo noi pensare piuttosto a coordinare l' insegnamento delle scuole, quello delle famiglie e quella della società, in modo che l'uomo italiano diventasse maturo qualche anno prima? Bisogna imparare sempre, ma certe cose dovrebbero impararsi nella vita sociale meglio che nelle scuole. Noi le impareremo, ed impareremo anche a studiare e ad insegnare quando alle generazioni educate nel quietismo e nell'inerzia dello spirito e del corpo, se ne vengano sostituendo altre educate alla operosità ed al movimento.

Miriamo che ogni cosa imparata abbia una applicazione sociale la più immediata possibile; e forse avremo sciolto più presto la quistione dell' insegnamento.

P. V.

ITALIA

Firenze. La *Correspondance Italienne* dice non esser vero che l' Italia voglia proporre una mediazione nella guerra del Paraguay, e che a quest' oggetto sieno partite per Rio Janerio le navi *Ercole* e *Regina*. Quel giornale dichiara che, sebbene l'Italia abbia molti considerevoli interessi nelle regioni della Plata, pure un Governo non propone la propria mediazione se non quando ha buone ragioni per credere che verrà accolta da tutte le parti, nè è certamente negli usi diplomatici d' inviar navi da guerra per proporre una mediazione di questo genere.

— Una lettera da Firenze ci dà la seguente notizia:

Pare che il Cantelli sia deciso di far trattare la parte politica in un gabinetto speciale che sarebbe sotto l' ispirazione diretta del ministro. Noi speriamo che questo concetto sia attuato come quello ch' è un passo innanzi verso la riforma, alla quale accennava non ha guari, il nostro corrispondente ordinario: quella cioè che divida la parte politica dell'amministrazione, a questa dando un superiore che non sia nominato da ogni ministro, ma possa rimanere in ufficio anche caduto che sia il capo del dicastero; ed alla parte politica proponendo altr' uomo che si occupi esclusivamente di politica.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

L' ex Regina Sofia è tornata alla casa maritale, ma ella è pur tornata all' antica idea di volere dal Papa la licenza di sciogliere il matrimonio, e nuove premure vengono da essa fatte per riuscire allo scopo; la sua salute è molto deteriorata, ed ella vorrebbe provvedere a' casi suoi.

Il Papa non è molto bene in salute. L' affanno si è più volte riaffacciato, cagionando convulsioni e deliquii; gli spurghi umorali si sono arrestati, ed il professore Malagodi di Fano è stato in fretta chiamato al Vaticano, come il dottor fisico di maggior fiducia del Papa. A giudizio del professore, non si tratta di gravissimo male che debba destare serio timore di vita, ma è l' antico male degli umori che fa il suo corso; si adopera a riaprire ed a riattivare gli spurghi. Del rimanente Sua Santità è in grado di tenere quasi tutte le udienze degli uffici e calandosi per la burbera, onde evitare le scale, si reca pure alle sue trottate, sebbene con meno frequenza di prima.

Più presto o più tardi, qui positivamente si aspetta l' ex-Regina di Spagna, e non è da dubitare che andrà al palazzo papale del Quirinale, ove già da due giorni è allestito per essa l'appartamento, qualche anno indietro abitato dagli ex-Reali di Napoli.

ESTERO

Austria. Si legge nel *Tagblatt*:

Il ministero della guerra di Francia fa fare in Austria, mediante un consorzio, grandi acquisti di animali da macello, di cavalli e di pelami. Il plenipotenziario di questa Società, signor Van der Elst, trovasi ora a Vienna affine di effettuare i relativi incarichi. Negli acquisti di cavalli, si hanno in vista per la maggior parte piccoli cavalli ungheresi, più adatti per la cavalleria leggera. Quanto importanti sieno gli acquisti che si ha intenzione di fare, risulta da ciò, che il sig. Van der Elst fece accordi con un solo negoziante di questa piazza per non meno di diecimila bovi.

— Il foglio serale della *Gazzetta di Praga* pubblica le prescrizioni vigenti sul modo con cui deve procedere il militare per reprimere un tumulto. Gl'insulti alle truppe danno diritto di far uso delle armi, ma dapprincipio soltanto della baionetta, nella qual circostanza però sono da risparmiarsi le donne, i fanciulli e i vecchi. Nel caso che la baionetta non bastasse, si farà fuoco.

—Al Consiglio dell'Impero, nella sua prima seduta, vennero presentati i seguenti disegni di legge.

Sulle società per azioni e sui consorzii industriali; sulla rettificazione dei confini austro-svizzeri; la provvisoria ordinanza imperiale e la disposizione ministeriale riguardo allo stato eccezionale di Praga; un definitivo disegno di legge sull'introduzione di provvedimenti eccezionali, come pure un progetto sui tentativi di riconciliazione da farsi prima delle separazioni matrimoniali, ed una convenzione suppletoria al trattato commerciale coll'Inghilterra e a quello colla Prussia. Fu comunicato che la novella alla legge sulla stampa ottenne la sanzione sovrana.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio da Vienna, 18: La *Wiener Abendpost* dice che le relazioni dei giornali polacchi sul ricevimento del principe Thurn-Taxis per parte dell'imperatore delle Russie sono prette invenzioni. Il principe fu ricevuto con distinzione ed ebbe dallo Zar l'incarico di riferire solo cose obbliganti a S. M. l'imperatore.

Si annunzia da Graz: Nelle località di Hochstadt, Eisenbrod, Starkenbac (in Stiria) sarà mandata della truppa militare, a causa di ripetute e tumultuarie riunioni di popolo. I rispettivi comuni furono avvertiti, che qualora non mantenessero la tranquillità, avrebbe luogo l'esecuzione militare a spese comunali.

Prussia. Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

Il nostro corrispondente di Berlino ci scrive che, congedando la riserva, il governo prussiano volle certamente realizzare nel bilancio della guerra una notevole economia; ma aggiornando al mese di gennaio la chiamata sotto le armi delle nuove reclute completamente estranee alle manovre, ed al maneggio delle armi, esso prova evidentemente che non teme affatto una guerra prima della primavera.

In quanto all'alleanza prusso-russa che lo czar avrebbe cementata da sè stesso durante il suo breve soggiorno a Berlino, la stessa lettera ci assicura che questo fatto è privo di fondamento.

Una tale alleanza non cessò di esistere fino dal 1866, ed è per essa che la Prussia potè avere le mani libere di fronte alla Francia.

Belgio. Lo stato del principe reale del Belgio, scrive l'*Evénement*, peggiora tutti i giorni, checchè ne dicano i bullettini ufficiali; la regina, posta in questo momento tra suo figlio e la principessa Carlotta, fa da suora di carità.

— Pare che tra il ministero prussiano e il sig. Frère Orban, ministro degli esteri belga e uomo liberalissimo, regni una tal quale freddezza. Le ambizioni della Prussia ne sarebbero la causa. Re Guglielmo penserebbe, secondo alcuni, di far valere i suoi pretesi diritti di successione o di eredità, nel caso che il giovane principe reale, figlio di Leopoldo II, dovesse soccombere alla malattia che da parecchio tempo lo travaglia.

Portogallo. Il *Giornale del Commercio* di Lisbona protesta energicamente contro qualsiasi progetto d'unione iberica. Il re non può essere contemporaneamente re di Portogallo e di Spagna. Il popolo portoghese gli direbbe: Siate l'uno o l'altro.

L'articolo conchiude così:

« Non esitiamo ad affermare che tale è l'opinione del paese, e noi lo invitiamo, nelle attuali circostanze, a star sulle difese. »

Spagna. Leggiamo nella *Presse*:

Prevedesi una battaglia decisiva per la causa dell'ordine. Lettere da Madrid, scritte da uomini i più devoti al nuovo potere, dicono che nella capitale si aspettano le barricate da un momento all'altro. I soldati di questa insurrezione sembrano tutti trovati. Essi formano oggi quei laboratorii nazionali, di cui ogni membro riceve, grazie alla imprudente decisione della Giunta provvisoria, un soldo di due franchi al giorno. E le armi non mancano, imperocchè dei fucili distribuiti alla popolazione di Madrid, soli 7 o 8,000 hanno potuto esser ritirati mediante denaro.

Questa scadenza della guerra civile, sì terribile per tutti i poteri popolari, fa differire le questioni d'avvenire.

— A Guipuzcoa il popolaccio si oppose di forza alla Giunta che voleva cacciare i gesuiti. Ad Azpeitia, settantasette fra essi trovarono ricovero, e la popolazione li difende.

— La Giunta di Madrid prosegue le sue riforme nelle istituzioni religiose; si annunzia che propone di comprendere tra i funzionari soppressi, il nunzio del papa, al quale la nazione alloga un trattamento di 45,000 franchi.

In presenza dello stato miserando nel quale versano le provincie della Spagna, è bene di far osservare che oltre le somme da essa inviate a Roma, stimate non meno di 16 milioni di reali per dispense, opere pie, ecc., ecc., il denaro di S. Pietro rappresentaza 20 milioni e la vendita delle bolle 12 milioni; in tutto 32 milioni per sostenere il fasto della corte romana!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura. n. 27 del 15 ottobre contiene le seguenti materie: 1. Circolare pref. ai Sindaci sulla tassa del macinato e sulle relative dichiarazioni. 2. Cir. pref. ai Sindaci sulla rassegna dei militari in congedo illimitato. 3. Cir. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci sulla verificazione dei pesi e delle misure. 4. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla risoluzione del quesito sull' applicabilità dell'art. 44 della Tariffa allegato A. annessa alla legge 20 luglio 1868 n. 4520. 5. Cir. pref. ai Comm. Dist. comunicante la circolare ministeriale 21 sett. u. s. n. 9181 sul pagamento degli assegni di cancelleria ai delegati di P. S. 6. Circ. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci sul rilascio dei Certificati Catastali e relativo dispaccio del ministero delle finanze. 7. Circ. ministeriale sulla modificazione ad un articolo del Regolamento per la derivazione delle acque pubbliche. 8. Cir. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci sulle tariffe daziarie dei Comuni. 9. Circ. ministeriale ai prefetti sul concorso dei Comuni per l' apertura di nuovi uffici telegrafici. 10 Circ. minist. ai Prefetti e Sotto Prefetti sulla firma delle Carte e delle Corrispondenze relative alla leva. 11. Circ. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci sulla cessazione del corso legale delle valute austriache e di quelle decimali d' argento del titolo 900 millesimi e relativo manifesto dell' Agente del Tesoro della Provincia di Udine. 12. Circ. ai prefetti del Comando Generale del Corpo di Stato Maggiore sui lavori fotografici di cui l' Ufficio di Stato Maggiore potrebbe assumere l' incarico.

Sul provvedimento utilissimo di cui parla la lettera che qui pubblichiamo, richiamiamo l' attenzione del Consiglio Scolastico della Provincia.

Onor. sig. Condirettore del *Giornale di Udine*!

Nell'interesse della pubblica istruzione elementare, e nell' interesse pure di qualche centinajo di maestri, io avrei una parola da dire a codesto prestantissimo Consiglio Scolastico Provinciale, e mi rivolgo a Lei perchè favorisca fargliela giungere in quel modo ch' Ella reputerà più opportuno.

Esso onorevole Consiglio, con uno zelo che merita la gratitudine di quanti pregiano l'istruzione, superando ostacoli originati da ignoranza, da pregiudizii e da egoismi, ottenne che in brevissimo tempo pressochè tutti i Comuni della Provincia aumentassero il numero delle proprie scuole, e la cifra dei rispettivi stipendi.

Per effetto di questo nuov oordinamento, la maggior parte dei maestri venne posta in disponibilità, e aperti ovunque i concorsi.

Nella imminente sessione autunnale, i Consigli Comunali nomineranno gl'insegnanti; e siccome l'epoca di tali elezioni coinciderebbe con quella, in cui dovrebbero aver principio le lezioni, tornerebbe indispensabile, che il Consiglio Scolastico Provinciale, derogando in parte, e per questa sola volta, al prescritto, accordasse che gli eletti entrassero in carica subito, almeno in via provvisoria.

Non credo andar lungi dal vero accennando che in questi dì nella nostra Provincia avveranno le elezioni di oltre mezzo migliaio di maestri, le quali, se tutte dovessero essere previamente approvate dal precitato onorevole Consiglio, giungeremmo al Dicembre ed al Gennaio colle scuole chiuse. Per tal modo si contropererebbe allo scopo, e se arrecherebbero danni grandissimi ai poveri maestri, i quali per qualche mese rimarebbero privi dell'unico mezzo di loro sussistenza.

Ad ovviare pertanto a così gravi inconvenienti, crederei indispensabile che l'onorevole Consiglio Scolastico Provinciale avesse da invitare i Municipi ad inoltrare, appena avvenute le elezioni, ai rispettivi Direttori Scolastici Distrettuali le relative proposte; i quali dovrebbero venir autorizzati all'esame dei titoli degli eletti ed alla loro provvisoria installazione; salvo poi di sottoporre il tutto alla definitiva approvazione della superiore Autorità Scolastica.

L'addottare per questo anno una tale pratica potrebbe tutto al più avere l'inconveniente che dal Consiglio Provinciale non venisse confermata la nomina di qualche eletto; ma questa, direi quasi, impossibile eventualità, non dovrebbe mai essere di ostacolo alla sua adozione, in vista che con essa si eviterebbero i più gravi inconvenienti sopraccennti.

. . . . li 18 Ottobre 1868.

Un Segretario Comunale.

La Compagnia Drammatica Mozzi ha oggi mandato fuori un manifesto che è un giojello del genere e che dimostra nel suo estensore uno studio profondo del *humbug* americano! Il capo comico, annunziando che apre un nuovo abbonamento, promette che darà *mirabilia*, accontentando non soltanto i buongustai ma anche ... chi ama lo spettacoloso. *Nientemeno*, dice il *comico* scrittore del manifesto, *nientemeno che l'Africana, decorata a guisa dell' opera*, o, soggiunge con uno spirito impareggiabile, *qualche cosuccia di meno!* Il Capo comico dice che si è prefisso di veder riboccante il teatro a costo di dare gratis l'ingresso, e all'occorrenza farà ingrandire il teatro se il caldo sarà troppo eccessivo! E poi si dirà che gli artisti di teatro non sono persone di spirito! Il signor capo-comico poi è anche una persona modesta dacchè si contenta di chiamare solamente *bizzarro* il programma in discorso, ed al quale egli spera che il pubblico vorrà fare buon viso. Noi ci rallegriamo col signor Mozzi per questa speranza ch'ei nutre, com'anche pel buon umore che gli ha dettato un manifesto tanto ... *bizzarro*, e che finisce con queste parole: *Viva gli udinesi, il buon umore, l' Italia e avanti sempre ... vedremo!* »

Oh genio del *humbug*!

Ma lasciando il cartellone di oggi per dire una parola della serata di jeri, quest'ultima si ebbe un'esito soddisfacente, tanto riguardo al bel numero delle persone intervenute, quanto agli applausi con cui lo spettacolo fu accolto. Al dramma si tenne conto della buona intenzione, e agli artisti della compagnia che lo interpretarono non si negarono dei segni di approvazione; ma gli applausi veri furono per i signori Cantarutti, Grassi e Toccagni che dopo l' esecuzione del concerto di Fumagalli furano assai festeggiati e chiamati anche al proscenio.

L' orchestra eseguì molto bene la sinfonia della *Jone*, essendo stata rinforzata da nuovi elementi.

Inutile poi il dire che il giovinetto Mozzi fu molto applaudito, specialmente nell' aria di *Columella* ove spiega molto talento.

Lo spettacolo di questa sera consiste nella commedia *Nobili e Plebei* del Giacometti, e nella cavatina del tenore nell' opera gli *Esposti* del Ricci, cantata, come sempre, dal piccolo Mozzi.

Il giuoco della palla, il pallone, il bigliardo e la scherma.

Togliamo dal *Corriere Italiano* il seguente articolo sugli esercizii ginnastici e sulla scherma che ci pare opportuno di presentare ai nostri lettori. E tanto più volentieri il facciamo e per il prossimo riattivarsi di tali esercizii, e perchè oltre al nostro concittadino signor Moschini già bene conosciuto, abbiamo tra noi un nuovo distinto maestro di scherma, il signor Giuseppe de Salvo, napolitano.

Così i signori dilettanti di buona volontà non potranno più lamentare deficienza d' istruttori, ma vi troveranno altresì i rispettivi varii insegnamenti di scherma. Il moltiplicarsi d' istruttori anche in questa nobile arte, fa sempre più bene sperare del progresso della nostra gentile città.

Ecco ora l' articolo.

«Poichè il maggiore de' moderni poeti italiani Giacomo Leopardi, non ebbe a vile di cantare in nobilissimi versi le lodi di un *vincitore di pallone*, sia lecito a noi, prendendo a parlare igienicamente di alcuni giuochi ginnastici, il cominciare appunto dal giuoco del pallone, o dal suo minore fratello il giuoco della palla. E comincieremo con le parole d' un carissimo scrittore, di Paolo Mantegazza, il quale fa parlare il brio e la vivacità nativa del suo feracissimo ingegno anche nella aridità della scienza e nell' aula grave del Parlamento. Ecco com' egli dice:

« Questi sono creduti giuochi proprii soltanto de' fanciulli, e la nostra vanità che ci fa commettere tante colpe, ci priva ancora d' una fonte purissima di gioia e di salute. Io invece credo che conviene dire con Marziale: *Folle decet pueros ludere, folle senes.* E se i rispetti umani ci tirano per la coda, conviene

ricordare Mallebranche che giuocava come un fanciullo, e Macchiavello che a San Casciano si trastullava coi contadini. Molti impiegati dirigerebbero meglio, molti letterati e avvocati non avrebbero emorroidi se fra gli arredi di casa avessero un piccolo pallone di gomma elastica, e con esso giuocassero di quando in quando interrompendo il lavoro e la noia, e molti padri sarebbero più vigorosi della salute, e più felici nel seno della famiglia se più spesso *giuocassero* co' loro figliuoli. »

Occupazione piacevolissima per lo spirito e il corpo insieme è il bigliardo, il quale esercita alternativamente molti muscoli del nostro corpo, è capace in due ore di farci muovere le gambe per tre buone miglia, addestra l' occhio alla dirittura dei colpi, e il braccio e la mano alla precisione dei movimenti, e finalmente con la conversazione che l' accompagna aggiunge all' esercizio degli organi vocali l' espansione gioconda dell' animo.

Ma perchè l'igiene abbia a contare questi effetti benefici, gioverà non andare a trovare questo giuoco in uno di quei pubblici ridotti, dove il fumo dei zigari, delle pipe e dei ponci, i fiati animali, i molti lumi a gaz o a petrolio, la bestemmia e il turpiloquio, la mania del vincere, o la paura e il cordoglio del perdere, esercitano un' effetto ammorbante sul fisico e sul morale.

La scherma, dice egregiamente Michele Fleury, è un eccellente esercizio, che mette in giuoco tutto il sistema muscolare, sviluppa il torace in modo speciale, dà ai movimenti energia, leggerezza, rapidità e sicurezza, al portamento nobiltà e grazia, all' orecchio acutezza e rapidità, al tatto delicatezza; eccita il cervello alla pronta e decisa risoluzione, avvezza alla giusta misura della forza, dell' abilità e del coraggio. Nella scherma, come in tutti gli esercizi violenti che stabiliscono una rivalità fra due persone, conviene valutare anche quell' eccitamento morale cagionato dalla bramosia di sopravanzare, di vincere il compagno, eccitamento che serve tanto più ad accelerare il respiro e la circolazione sanguigna, cha aumenta anche la traspirazione cutanea, e fa tacere finchè dura la lotta la sensazione della fatica.

Questo esercizio che dà in particolare modo incremento ai muscoli delle membra, ha questo inconveniente che porta un eccesso di nutrizione, e quindi una grossezza maggiore nelle coscie e nelle braccia di quel lato che abitualmente si esercita mentre le opposte membra rimanendo all' inazione, si veggono rimpetto a quelle e scarse sproporzionate. Se non che questo inconveniente, il quale non si osserva, che negli schermitori di mestiere, può essere facilmente corretto con l' esercizio a due mani.

La scherma conviene ai temperamenti linfatici, sanguigni-venosi, abbuminosi: conviene a coloro che inclinano all' obesità, a coloro che sono obbligati dalla professione o dal mestiere per molte ore del giorno a tenere il tronco piegato, con incomodo della circolazione polmonare, come uomini di studio, scrivani, orologiari ecc.

In questo paese poi che si chiama Italia, dove checchè ne dica Paolo Fambri (che ordinariamente sa quello che dice) la pianta uomo nasce bene, ma si coltiva molto male, dove passati certi momenti bellicosi, nei quali i petti italiani sanno trovare (e quest' è vero) l' antico valore, tutto riprende poi su per giù, un' andare fiacco, cascante, molle e moggio, che è una disperazione; dove corpi languidi e infermi sono al servizio di volontà più languide e inferme, la scherma dovrebbe essere l' esercizio quotidiano della nostra gioventù che non suda nelle botteghe o su' campi, se vogliono acquistare quell'energia fisica e morale, senza cui una nazione non può sperare di vivere, o vive ludibrio e giuoco delle altre.»

C. L.

Il Commediografo popolare. Collezione Moretti delle migliori produzioni inedite del Teatro Italiano. È uscito il primo numero di questa interessante raccolta che si vende a 5 cent. la copia (otto pagine in 4 di 16 colonne). Per abbonarsi mandare un vaglia postale alla Casa Editrice Biagio Moretti in Torino, via d' Angennes, 28.

Ai bachicultori. Dal *Bollettino del Coltivatore* rileviamo che il sig. Pini incaricato dalla Società bacologica di Casale per l'acquisto di bozzoli al Giappone, a tutto 8 agosto avea acquistati 80 mila cartoni, tutti a bozzoli verdi senza ribasso dei prezzi già avvanzati, che continuavano allora a mantenersi sulle lire 20 in oro, primo acquisto.

Teatro Minerva. Come abbiamo altra volta annunziato, al Teatro Minerva nella corrente stagione d' autunno si darà un corso d' opere in musica incominciando dal *Macbeth.* Gli artisti scritturati per eseguirle sono: la signora *Lucia Baratti*, prima donna assoluta, la signora *Angiola Fontanisi* comprimaria, il signor *Vincenzo Ruggi*, tenore, il signor *Domenico Cesari*, baritono, ed altri due artisti primari che in seguito verranno annunziati. La prima rappresentazione avrà luogo il 7 del mese venturo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 19 ottobre.

(K). Il viaggio di Cialdini in Ispagna è venuto a mettere nuovamente in viaggio le fantasie, le quali erano reduci appena da un altro viaggio nel campo delle ipotesi e dei *Castelli in Ispagna* a proposito della venuta a Torino del principe Napoleone e dell' andata del comm. Barbolani a' Parigi. Io posso assicurarvi, e certo non durerete fatica a credermi sulla parola, che il Cialdini non ha nessuna missione per parte del nostro Governo, e va in Ispagna per affari suoi particolari, specialmente per una eredità lasciata da un suo ricco cognato.

E giacchè sono in discorso di supposte e non vere missioni, permettetemi qui di soggiungere che anche la missione del conte Arese in Egitto è una fiaba, essendosi egli recato colà per incontrarvi suo figlio che viene da Yokohama, e per vedere nel tempo stesso il taglio dell' Istmo di Suez. Queste povere sommità militari e politiche non possono muovere un passo senza essere fatto oggetto di mille supposizioni e commenti!

Mi rammento d'avervi giorni sono parlato della possibilità che l'ammiraglio Ribotty lasciasse il portafogli della marina. Oggi sono in grado di smentirla formalmente, e posso aggiungere che egli intende correre le sorti del Ministero; se cadrà Menabrea cadrà lui pure, altrimenti egli conserverà il portafoglio che invero disimpegna con lodevole cura.

Nella sala dei deputati gli operai lavorano alacremente sì che si può ritenere che fra una settimana i lavori saranno terminati. Jeri l'altro i tapezzieri incominciarono a coprire di stoffa gli stalli dei deputati. L' alacrità e la fretta con cui vi si lavora, confermerebbero la voce che Menabrea intenda aprire il Parlamento coi primi del mese venturo.

Mi viene assicurato che la Commissione per l' abolizione del corso forzoso tenne in questi giorni parecchie sedute, e che pur convincendosi vieppiù delle difficoltà che ancora si oppongono all' oggetto di ripristinare subitamente l' uso delle monete effettive, abbia però molte speranze di raggiungere questo scopo in un tempo forse meno lungo che generalmente si crede.

Credo di essere bene informato dicendovi che dal Ministero dell' interno sono state mandate esplicite istruzioni ai prefetti del regno perchè invigilino, a stretto rigore di legge, le velleità di agitazione del partito d'azione sempre incorreggibile. È a sperarsi che allo stesso fine non mancherà di dar segno di vita il ministro guardasigilli, le cui autorità dipendenti lasciano, in qualche luogo, qualcosa a desiderare.

La nomina del comm. Cicone a ministro di agricoltura e commercio rende opportuno ch' io vi faccia sapere ch' egli fu altra volta segretario generale dello stesso ministero; ma rimase per poco in ufficio, perchè non avendo gli elettori di Nola riconfermato la sua elezione a deputato, egli credette di dimettersi anche dal segretario generale. Da quell'epoca, cioè dal 1862, non ebbe più parte attiva alla politica.

So che al ministero dell'interno si sta attualmente compilando il regolamento relativo alla legge sulla tassa sui biglietti d'ingresso nei teatri. Questa legge, mi si assicura, andrà in vigore coi primi del venturo novembre.

Secondo quanto mi si assicura, il nuovo uniforme dei soldati di fanteria adottato come saggio dal ministero della guerra, non avendo incontrato troppo la approvazione del pubblico, sarebbe per essere mutato in un altro un' più conforme alle esigenze artistiche e di servizio.

Credo di potervi dare per certo che Sua Maestà che doveva passare almeno tutto il restante del mese in corso in Piemonte, ha dato contrordine per le caccie già comandate; ed è in procinto di ritornare in Firenze.

Il cav. Gerra ha già preso possesso del nuovo suo ufficio di segretario generale agli interni.

Il signor Odo Russell dopo una breve fermata a Firenze è partito alla volta di Roma.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino:*

Ci si assicura da Firenze che l' incarico affidato dal governo francese al principe Napoleone presso Sua Maestà abbia stretti rapporti colla missione che il commendatore Barbolani adempie a Parigi.

Tra gl' incombenti di quest' ultima si afferma esister quello di ottenere dal Gabinetto delle Tuilesies che sconsigli l' ex-regina di Spagna di recarsi a fissare stabile dimora in Roma.

— Leggiamo nel *Diritto:*

Dicesi che il signor Ciccone prima di accettare il portafoglio offertogli, voglia tentare la prova elettorale in alcuni dei collegi vacanti.

E più sotto:

È vera la notizia che il commendatore Maestri, capo divisione della statistica presso il ministero di agricoltura e commercio, fu con decreto regio sospeso per un mese dalle sue funzioni.

— L'*Epoque* assicura che il Corpo Legislativo sarà convocato nei primi di novembre.

— La rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive:

« Crediamo sapere che fu già trasmesso al Consiglio di Stato pel suo avviso, il nuovo regolamento per l'imposta sulla ricchezza mobile del 1868-69 e 70, formulato in base alla legge 26 luglio p. p. Sembra che nei primi giorni del prossimo novembre tale regolamento potrà essere pubblicato e messo in esecuzione. Ci si assicura che vi furono introdotti non pochi miglioramenti suggeriti dall'esperienza, ed esso, per quanto la complicatissima materia il permette, semplifica le operazioni necessarie alla determinazione dell'imposta. »

— *Le Finanze* annunziano che il fondo di cassa della tesoreria dello Stato al 30 settembre 1868 presentava la somma di lire 105,178,700.

— Il *Corriere Italiano* scrive:

Il sig. Pavorelli che alcuni giornali annunziavano come nominato prefetto ad Udine, va invece a Como; e l' attuale prefetto di Como cav. Scelsi è trasferito a Reggio d' Emilia.

— Il comm. Gerra ha preso possesso del suo ufficio di segretario generale del Ministero dell' interno.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Sabato verso sera molta gente si adunava in Piazza del Plebiscito a Napoli per fare una dimostrazione in favore della Spagna. Cominciate le acclamazioni, un Delegato di P. S. si presentò alla folla intimando che si sciogliesse; il che fu fatto immediatamente senza la minima resistenza.

— Riportiamo con riserva dalla *Gazz. di Torino*

Ci si assicura da Firenze, che ove i negoziati di cui il commendatore Barbolani venne incaricato presso le Tuileries non approdassero, il governo sarebbe deciso a richiamare il nostro ministro da Parigi, a rompere le relazioni diplomatiche colla Francia, nel tempo stesso in cui procederebbe alla formazione d' un campo d' osservazione sul confine pontificio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Parigi, 19. Una lettera da Madrid del 17 dice che due candidati serii al trono di Spagna sarebbero il Re di Portogallo e il Duca di Montpensier.

La comparsa del programma governativo sarebbe ritardata, in seguito a divergenze insite circa la proclamazione del principio della libertà dei culti.

Madrid 19. Mercoledì si spedirà agli agenti diplomatici una importante circolare che spiegherà i pensieri e le disposizioni del Governo.

Domani la Giunta di Madrid si scioglierà. Il suo esempio verrà seguito dalle Giunte provinciali.

Madrid, 19. Jeri ebbe luogo una riunione democratica.

La discussione fu assai animata e furono adottate le seguenti proposte:

Che la repubblica federale è la sola forma democratica;

che si proponga al Governo di dichiarare tutti gli spagnuoli che compirono i 20 anni, atti ad esercitare i diritti politici;

che si pubblichino opuscoli spiegando tutte le forme di governo;

che si stabiliscano scuole politiche pel popolo.

Novaliches è assai ammalato.

Jeri ebbe luogo una riunione dell'associazione per la riforma delle tariffe doganali nella quale si approvò il messaggio, congratulandosi col ministro delle finanze e invitandolo a realizzare questa riforma.

Rios Rosas fu nominato Presidente del Consiglio.

Un decreto del ministro della giustizia sopprime i monasteri e le congregazioni di religiosi e di religiose fondati dopo il 1836 e dichiara tutti i loro beni di proprietà dello Stato.

Le religiose possono entrare nei conventi conservati o uscire dalle Case religiose, reclamando la loro dote.

I conventi anteriori al 1837 si riduranno della metà.

I governatori civili d' accordo coi vescovi fisseranno i conventi che devono conservarsi.

Tutte le congregazioni di donne sono conservate, rimanendo sotto la giurisdizione delle rispettive diocesi.

Parigi, 19. Leggesi nel *Gaulois*: Prim dichiarò al corrispondente del *Gaulois* che giammai pensò di cingersi la corona di Spagna, e se anche gli venisse offerta la ricuserebbe.

Firenze, 19. Il *Corriere Italiano* assicura che il governo esonerando la società delle ferrovie meridionali dall' obbligo di costruire le linee Termoli-Campobasso e Pescara-Aquila-Rieti, intenderebbe di costruirle per proprio conto, mettendo quanto prima mano ai lavori.

Elezione nel collegio di Caltagirone. Raeli ebbe voti 331; Gullò 107. Vi sarà ballottaggio. (*)

Nizza, 19. Malaussena fu eletto a deputato.

Parigi. 19. La *France* annunzia piene considerevoli di fiumi nel mezzodì. Il telegrafo fu rotto fra Lione e Marsiglia e fra Marsiglia e Nizza.

Vienna, 19. Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Pest assicurante che fu conchiusa un'alleanza tra la Russia e la Rumenia.

(*) Il Collegio di Caltagirone è vacante per la morte del commendatore Cordova.

N. della Red.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 19 ottobre

Rendita francese 3 0[0	70.17
» italiana 5 0[0	53.40
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni » »	217.50
Ferrovie Romane	45.50
Obbligazioni »	116.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	133.—
Cambio sull' Italia	7. 1[4
Credito mobiliare francese	282.—

Vienna 19 ottobre

Cambio su Londra	115.70

Londra 19 ottobre

Consolidati inglesi	94. 3[4

Firenze del 19.

Rendita lettera 56.80 — denaro 56.75; — Oro lett. 21.55 denaro 21.53; Londra 3 mesi lettera 27.—, denaro 26.98; Francia 3 mesi 107. 65 denaro 107.55.

Trieste del 19.

Amburgo 84.75 a 84.50 Amsterdam 96.75 a 96.50 Anversa —.— a —.— Augusta da 96.35 a 96.15; Parigi 45.90 a 45.75, It.42.30 a 42.20, Londra 115.70 a 115.35 Zecch. 5.53 — a 5.52 —; da 20 Fr. 9.24 a 9.23 — Sovrane 11.66 a 11.64; Argento 114.15 a 113.85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.75 a —.—; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 84.50 — a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.— a 212.50 Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5[8; Vienna 4 1[4 a 4.

Vienna del		17	19
Pr. Nazionale	fio	62.—	62.15
» 1860 con lott.	»	83.50	84.50
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.25-57.90	57.30-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	757.—	759.—
» del cr. mob. Aust.	»	209.60	212 50
Londra	»	115.95	115.65
Zecchini imp.	»	5.52 1[2	5.51 5[10
Argento	»	113.60	113.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*.

Articolo comunicato

La parte giudice di sè stessa.

L' articolo 46 della legge Prov. e Com. prescrive che per le elezioni, l' invito debba essere pubblicato 15 giorni innanzi. Il Municipio di Sequals credendosi superiore alla legge, non curò tale prescrizione, e quando il sottoscritto al banco della presidenza protestò, la stessa non si curò emettere la decisione che competevagli pell' art. 73. Ricorse alla R. Prefettura, e questa a senso dell' art. 75 rimise la decisione al Consiglio Comunale.

Si ha fatto di tutto per ritardare la convocazione per demandare la decisione al nuovo Consiglio.

Ma qui ovvia diviene la dimanda: come potranno i nuovi Consiglieri giudicare la questione che deve dichiarare o legale, o nulla, com' è, la seguita loro elezione? Al Municipio di Sequals là per lui non facile risposta. La Deputazione Provinciale provvederà.

G. F.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 15112 *del Protocollo* — *N.* 92 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di sabato 7 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 14, 15, 21, 28, 29 settembre a 2, 3, 8 ottobre corr.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle cassa degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace,

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 305 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire (all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1006	1034	S. Odorico	Chiesa di S. Maria Maggiore di Flaibano	*Aratorii*, detti Clapuz, Bonzella, S. Michele, Clapuz, in map. di Flaibano ai n. 1272, 1280, 1371, 1186, colla compl. rend. di l. 24.16	2	24	30	22	43	1266	04	126	60			
1008	1036	»	»	*Aratorio*, detto Braida Mala, in map. di Flaibano al n. 768, colla r. di l. 4.97	—	62	90	6	29	285	86	28	59			
1011	1039	»	»	*Aratorii*, detti Via di Nogaredo, in map. di Flaibano ai n. 1359, 1355, colla compl. rend. di l. 7.55	—	95	60	9	56	422	43	42	24			
1012	1040	»	»	*Aratorio*, detto Via di Nogaredo, in map. di Flaibano al n. 1536, colla r. di l. 13.85	—	98	90	9	89	560	09	56	01			
1015	1043	»	»	*Aratorio*, detto Via di Cisterna, in map. i Flaibano al n. 780, colla r. di l. 3.52	—	44	50	4	45	289	98	29	—			
1017	1045	»	»	*Aratorii*, detti Sotto Fratta e Campielini, in map. di Flaibano ai n. 479, 480, 1109, colla compl. rend. di l. 16.13	1	40	30	14	03	743	32	74	33			
1019	1047	»	»	*Pascolo*, detto Fondo Comunale, in map. di Flaibano al n. 1761, colla r. di l. 0.48	—	6	20	—	62	32	28	3	23			
1020	1048	»	»	*Aratorio*, detto Bosco, in map. di Flaibano al n. 940, colla rend. di l. 5.11	—	36	50	3	65	301	68	30	17			
1022	1086	Majano	Chiesa di S. Stefano di Susans	*Casa* di abitazione sita in Susans con Stalla e Fienile al civ. n. 423, e Prato, detto Pasino, in map. di Susans ai n. 832, 1738, colla compl. r. di l. 18.59	—	79	30	7	93	908	91	90	89			
1039	1103	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Sotto Cretis, in map. di Susans al n. 435, colla r. di l. 7.84	—	46	10	4	61	364	28	36	43			
1081	1111	Faedis	Chiesa di S. Elena di Canal di Grivò	*Prativo*, detto Jossola, in map. di Canal di Grivò al n. 2109, colla r. di l. 7.67	1	14	40	11	44	706	75	70	68			
1082	1112	»	»	*Prativi* e Sasso nudo, detti Jossola, in map. di Canal di Grivò ai n. 2115, 2151, 3007, 2171, 2168, colla compl. rend. di l. 36.23	3	99	70	39	97	2288	20	228	82			
1144	1166	Fiume	Chiesa di S. Maria e Nicolò di Fiume	*Aratorii* arb. vit. Prati, Casa colonica con Corte con Stalla e Fienile sita in Fiume, e Orto, in map. di Fiume ai n. 333, 338, 328, 118, 1360, 201, 337, 335, 342; di Bania al n. 1533, di Fiume ai n. 1363, 1362, colla compl. rend. di l. 82.71	3	76	10	37	61	2978	11	297	81			
1145	1167	»	»	*Aratorio* arb. vit. in map. di Fiume al n. 341, colla rend. di l. 6.61	—	70	30	7	03	276	47	27	65			
1146	1168	»	»	*Aratorii* arb. vit. in map. di Fiume ai n. 1249, 1250, 1261, 1263, colla compl. rend. di l. 30.55	2	58	10	25	81	1201	96	120	20			
1147	1169	»	»	*Aratorii* arb. vit. in map. di Fiume ai n. 1473, 1515, colla compl. r. di l. 7.01	—	74	60	7	46	191	01	19	10			
1148	1170	»	»	*Aratorii* arb. vit. Aratorio nudo e Prato, in map. di Fiume ai n. 384, 446, 431, 1233, 1224, 1218, 422, 420, 399, 1239, 436, 442, colla compl. rend. di lire 85.43	4	22	40	42	24	2365	21	236	52			
1160	1182	Azzano	Chiesa Parrocchiale di Cimpello	*Paludivo*, Boschivo e parte Prativo, detti Conchiate fu Comunale, in map. di Azzano ai n. 1395, 1005, 978, colla compl. rend. di l. 2.80	—	37	50	3	75	92	83	9	28			I fondi costituenti il lotto n. 1160 sono aggravati dall' annuo Livello di aL. 1.56, il mappal n. 1395, il secondo ai mappali n. 1005 e 978 di aL. 4.82, il tutto pari ad it. l. 5.06 a favore del Comune di Azzano.
1181	1235	Pasiano	Chiesa di S. Zenone di Azzanello	*Aratorii* arb. vit. detti Campo della Chiesa, in map. di Azzanello ai n. 1333, 1386, 1396, 1468, colla compl. rend. di l. 36.78	1	65	70	16	57	1427	07	142	71			
1184	1238	Zoppola	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Pescincana	*Pascolo* e Aratorii, detti Prato di S. Michele, Langore, Braida di S. Michele, in map. di Orcenico di Sotto, ai n. 1894, 2033 *a*; 2033, 2965, colla compl. rend. di l. 86.81	4	10	80	41	08	2666	82	266	68			
1191	1245	Azzano	Chiesa di S. Martino di Tiezzo	*Aratorii* arb. vit. con Pascoli, detti Bassa Prägrande, Boschetto, o Pradolin, Rive di S. Andrea o Pradolin, in map. di Tiezzo ai n. 550. 580, 581, 582, 583, 588, 591, colla compl. rend. di it. l. 20.30	3	41	90	34	19	834	43	83	44			
1207	1261	»	Chiesa di S. Michele Arcang. di Fagnigola	*Aratorio* arb. vit. in map. di Fagnigola al n. 3053, colla rend. di l. 3.72	—	49	60	4	96	177	75	17	78			
1226	1308	Bertiolo	Chiesa di S. Andrea di Pozzecco	*Aratorii*, detti Del Trozzo o Lama, Braiduzza, Via Orbetto, Straduzza, Langoria di S. Giacomo, in map. di Pozzecco ai n. 413, 426, 907, 915, 921, colla compl. rend. di l. 43.77	2	70	20	27	02	2104	45	210	45			
1227	1309	»	»	*Aratorio*, detto Langoria Rosine, in map. di Pozzecco al n. 1053, colla rend. di lire 15.52	1	02	80	10	28	729	25	72	93			
1228	1310	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Magredo, Pra Martin, in map. di Pozzecco ai n. 1158, 1290, colla compl. rend. di l. 17.51	1	16	—	11	60	569	23	56	92			
1229	1311	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Del Trozzo di Virco, Via Straduzza, in map. di Pozzecco ai n. 351, 917, colla compl. rend. di l. 14.33	—	94	90	9	49	507	74	56	77			
1230	1312	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Sopra S. Giacomo, Via Retta, Del Rovere, in map. di Pozzecco ai n. 925, 976, 1045, colla compl. rend. di l. 21.10	1	49	—	14	90	1071	61	107	16			
1231	1313	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Sopra S. Giacomo, Braiduzza Pelosa, in map. di Pozzecco ai n. 934, 268, colla compl. rend. di l. 7.17	—	96	90	9	69	532	80	53	28			
1232	1314	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Pra Martin, in map. di Pozzecco al n. 1288, colla rend. di l. 10.59	1	43	10	14	31	794	23	79	42			
1233	1315	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Strada Carrador, Smuzza o Prete fu Comunale, in map. di Pozzecco ai n. 1106, 484, 1723, colla compl. rend. di l. 9.41	—	84	80	8	48	262	54	26	25			Il mappal n. 1723 del lotto n. 1233 è gravato dall'annuo Canone di cent. 22 verso il Comune di Bertiolo.
1235	1317	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Campo dell' Orzo, Braiduzza, in map. di Pozzecco ai n. 1046, 271, colla compl. rend. di l. 12.98	1	38	30	13	83	648	56	64	86			
1238	1320	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Palude, Florischia, in map. di Pozzecco ai n. 954, 920, colla compl. rend. di l. 17.95	—	53	90	5	39	515	83	51	58			

Udine, 12 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE N. 250.

N. 1283 XIV. 5

Prov. di Udine Distr. di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1011 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di cittadinanza italiana,
c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
d) Patente d'idoneità,
e) Fedina politica, criminale,
f) Tabella dei servizii eventualmente prestati.

I documenti e l'istanza dovranno esser estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 1 settembre 1868.

Il Sindaco
A. BIASONI

La Giunta *P. Locatelli* — Il Segretario *Sellenati.*

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio it. L. 500.
N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano it. L. 518.
N. 3. Classe I. e II. riunite Maestro in Ariis it. L. 500.

Scuola Elementare minore Femminile

N. 4. Classe I. e II. riunite Maestra in Rivignano it. L. 450.
N. 5. Classe I. e II. riunite Maestra in Flambruzzo it. L. 400.

N.B. I Maestri delle scuole Maschili hanno l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

N.o 602. 1

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Vito d'Asio

Avviso di Concorso

A tutto 10 Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per le Scuole elementari inferiori del Comune di Vito d'Asio cogli stipendi ed obblighi sottoindicati.

Le istanze corredate dai documenti a termini di Legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Vito d'Asio li 15 ottobre 1868.

Il Sindaco
. . . .

L'Assessore anziano G. MARIA PASQUALIS — Il segretario *G. Zancani*

Un Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio con l'annuo stipendio di l. 500.

Una Maestra in detto Capoluogo con l'annuo stipendio di lire 333.

Una Maestra nel Canale di Vito d'Asio con l'annuo stipendio di l. 500 per scuola mista comune ad ambi i sessi,

È obbligo negli aspiranti d'impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti ed adulte.

Provincia di Udine Distretto di Palmanuova

Municipio di Gonars 1

Avviso di Concorso

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso ai posti di Maestra di Scuola di I. Classe comune ai maschi ed alle femmine sottoindicati.

Le Istanze di concorso, munite di competente bollo, saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dai documenti di Legge: avvertendo che la nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

1. Nella frazione di Ontegnano con lo stipendio di annue L. 500:00 pagabili in rate mensili postecipate.

2. Nella frazione di Fauglis con pari stipendio pagabile come sopra.

Dalla Residenza Municipale
Gonars, li 10 ottobre 1868

Il Sindaco
CANDOTTO BARTOLOMEO

Il Segretario
G. Stradolini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6180 2

EDITTO

Si avverte che ad istanza di Giovanni, Giacomo, ed Antonio fu Gio. Batt. di Blas di Fauglis contro Maria, Giovanna, Teresa, Orsola, Catterina, e Battistino fu Gio. Batt. di Blas di Fauglis, nei giorni 26 ottobre, 16 e 27 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione, avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità site in Fauglis

N. di map. 1054. Casa colonica con porzione dell'accesso, al n. 1025 di pert. 12 rend. l. 11.52.

N. di map. 1057. Orto di pert. 08 rend. l. 0.32.

N. di map. 1135. Terreno arat. arb. vit. di pert. 1.03 rend. l. 4.23.

Condizioni dell'asta.

1. Ai primi due incanti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti degli esecutanti.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo importo del prezzo di stima, degli immobili da subastarsi, ad eccezione degli esecutanti.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi, e le spese tutte, e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensando sino alla concorrenza del loro credito capitale interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realità subastate che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si affigga, e si pubblichi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma li 9 settembre 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 9969 2

EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta di cui l'Editto 1 luglio u. s. N. 6453 si ha redestinato il 19 dicembre p. v.

Si affigga all'albo giudiziale, in Amaro, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 30 settembre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
COFLER.

N. 5572 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Francesco fu Francesco Braida di Udine, contro G. Batt. Buri e Rosa Papalin coniugi di Palma, nonchè contro i creditori iscritti Soletti Ottavio, Ospitale dei poveri infermi di Palma, Trevisan Pietro Luigi fu Pietro minore tutelato dalla madre Augusta Fabris, e Buri Margherita di G. Batt. avrà luogo nei giorni 31 ottobre, 12 e 20 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta delle realità sotto descritte, alle condizioni pure sotto indicate.

Beni da subastarsi

Lotto I. Terreno arat. vit. con gelsi detto Via di Privano in map. di Bagnaria alli n. 367, 369 descritti nell'estimo provv. così: n. 367 arat. vit. di pert. 14.06, est. l. 581.24; n. 369 arat. vit. di pert. 1.69 est. l. 69.19, e nell'estimo stabile così: n. 367 arat. arb. vit. di pert. 15.84 rend. l. 39.60; n. 369 arat. arb. vit. di pert. 1.14 rend. l. 2.85; detti due fondi formanti un solo corpo di terra sono stimati it. l. 2787.—

Lotto II. Casa costrutta di muro, coperta di coppi sita in Palma lungo il borgo Marittimo, all'anagrafico n. 830, nell'estimo provvisorio descritta sotto il n. 532, casa e corte con due botteghe di pert. 0.41, rend. l. 973.79, e nell'estimo stabile al n. 173, casa con botteghe con porzione della corte al n. 532, di pert. 0.37, r. l. 358.80 stim. l. 12572.

Condizioni d'asta.

1. Nei due primi esperimenti, li stabili si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

2. I beni si vendono in due lotti distinti.

3. Ogni offerente, meno l'esecutante, conta l'offerta con un deposito del quinto del lotto cui aspira.

4. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l'esecutante, deposita il dippiù sino alla concorrenza del prezzo di delibera, sotto comminatoria che altrimenti il deposito si riterrà perduto, e subastato lo stabile, se così parerà e piacerà all'esecutante, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

5. I beni si vendono come si trovano all'atto dell'immissione in possesso.

6. Le imposte prediali che fossero insolute, sono a carico del deliberatario, e così tutte le spese pel trasporto di proprietà e volture censuarie.

7. L'esecutante non risponde della proprietà dei beni, che s'intendono acquistati a rischio, meno pei carichi risultanti dai certificati ipotecari.

Si pubblichi colle forme di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 23 agosto 1868.

Pel R. Pretore impedito
GARZETTA Agg.

Urli Canc.

N. 6475 3

EDITTO

Si notifica all'assente e di ignota dimora Angelo Pio di Gonars, che Giuseppe Luzzatto di Palma ha presentato a questa Pretura in oggi una istanza contro di esso Pio per stima di porzione della casa al n. 163 *b*, di pert. 0.7 rend. l. 3.75, e di porzione del fondo Comunale detto Stipst in map. al n. 2396, di pert. 2.57, rend. l. 1.76, che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato ritenuto in curatore di esso R. conven. questo avvocato D.r Domenico Tolusso, e che è stato fissato per l'esecuzione della stima il dì 5 novembre p. v. ore 9.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 21 settembre 1868.

Per il R. Pretore impedito
L'Aggiunto
GARZETTA

Urli Canc.

N. 9272 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa agli assenti e d'ignota dimora Giacinto e Giuseppe Onofri figli ed eredi della fu Marianna Formentini del fu Francesco-Ignazio barone Formentini, essere stata prodotta a questa R. Pretura dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per lo Stato Signore dei feudi anche contro di essi la istanza 6 settembre 1868 n. 9272 per sequestro di fior. 98.01 1/2 e che vennero loro nominato in Curatore l'avv. dott. Alessandro Policratti.

Vengono quindi eccitati a far avere al loro procuratore i documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente Editto nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 6 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Can.

N. 4073 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica all'assente d'ignota dimora Domenico del fu Osvaldo Del Pup di Cordenons, che da S. E. Don Marco Boncompagni-Ottoboni venne al di lui confronto prodotta la petizione 29 aprile 1868 n. 4073 in punto consegna frumento e caducità dell'enfiteusi 7 novembre 1867, e che la stessa venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Carlo Etro, deputatogli in Curatore ad acta, essendosi per il contradditorio fissato l'Aula Verbale del giorno 24 novembre p. v. ore 9 antimerid.

Lo si diffida quindi a far pervenire al predetto avv. in tempo le credute eccezioni, oppure ad eleggersi e far noto a questo giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 29 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Can.

N. 8380. 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse di Udine ha fissato i giorni 2, 14 e 30 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'Asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione Grigoletti Angelica, Catterina, Aurora ed Antonia q. Sebastiano di Roraigrande

Alle seguenti condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. lire 38.70 importo fior. 338.63 di nuova valuta austriaca giusta l'unito conto: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei puro aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione dei fondi

in mappa di Rorai Grande, Distretto di Pordenone.

N. 597 di pert. 5.48 rend. lire 8.75
» 1446. » 0.67 » » 29.95

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo nei pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 14 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 5348 2

EDITTO

Si notifica a Clemente Alberti di Maniago, assente d'ignota dimora, che Girolamo Marini di Pordenone coll'avv. Marini, produsse in suo confronto la odierna istanza n. 5348 per nomina di un curatore al quale sia intimata la sentenza 20 marzo 1867 n. 1913 proferita in suo confronto nella causa promossa dal Marini colla petizione 8 ottobre 1866 n. 6310, in punto di liquidità e pagamento della somma di F. 65.90 ed accessorj, e conferma di prenotazione, e che con odierno decreto venne la sentenza medesima intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avvocato di questo foro D.r Antonio Businelli che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà pertanto ad esso Alberti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta sua eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro Procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 27 agosto 1868

Il R. Pretore
BACCO

Brandolisio.

N. 9738 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che in seguito alla istanza 24 luglio p.p. N. 7544 prodotta da Gregorio Bortolini di Valdobiadene contro Lucia Zoppettini vedova Piaja di Pordenone, nonchè contro i creditori iscritti, nei giorni 28 novembre 12 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle condizioni seguenti:

I. Le realità qui sotto descritte saranno vendute in un solo lotto senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento non lo si potrà deliberare ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore dovrà giudizialmente cautare l'offerta col decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo imputando il deposito, sotto pena di reincanto, — dal deposito e dal prezzo viene esonerato il solo esecutante.

IV. La proprietà verrà aggiudicata, e verrà dato il possesso al deliberatario tosto adempiuto alle condizioni di cui l'art. III.

V. Le imposte pubbliche insolute al momento della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi

1. Casaggiato di muro coperto a coppi, situato in Borgo detto di Sclavons segnato coll'anagrafico N. 473 con fondo a corte segnato nella mappa stabile di Cordenons alli n.ri 6373 *b* di pert. 014

rend. l. 13 = 4927 a di pert. 0.07 rend. l. 0.25 st. i.l. 1140.00.

2. Terreno aratorio sodo sul viale di Romans in mappa al N. 4259 di pert. 7.42 rend. l. 4.53 st. i.l. 51.94.

Il presente si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi pubblici di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 19 settembre 1858

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Can.

N. 5728 1

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra requisitoria 11 corr. n. 8561 del R. Tribunale Provinciale di Udine sull' istanza 4 giugno p. p. n. 5295 di Pietro Masciadri fu Stefano negoziante di Udine in confronto di Luigi De Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori inscritti, apposita Commissione terrà in questa Residenza pretoriale nelli giorni 30 novembre, 14 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realià stabili sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti gli stabili si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori iscritti sino alla stima.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, cauta la offerta col deposito di it. l. 1000.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, meno l' esecutante, depositare l' importo totale del prezzo nella cassa del Tribunale di Udine, sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese. La effettuazione del deposito gli darà titolo a ritirare dalla R. Pretura le it. l. 1000, depositate a cauzione dell' offerta.

IV. Rimanendo deliberatario l' esecutante, dovrà questi in esito alla graduatoria pagare ai creditori inscritti che venissero collocati avanti o dopo di esso e sino alla concorrente quantità l' importo del prezzo che non fosse a lui devoluto, depositando il di più presso il R. Tribunale, sotto comminatoria che possa qualunque creditore inscritto domandarne a di lui rischio e spese il reincanto.

V. Gli stabili si vendono in un solo lotto e nello stato in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte che fossero insolute ed ogni spesa di trasporto al censo della proprietà.

VII. Nei rapporti coll' esecutante il deliberatario non avrà diritto a restituzione del prezzo in tutto nè in parte qualunque sia la evizione cui avesse in avvenire a soggiacere, ferma ogni azione contro l' esecutato.

Descrizione dei beni siti in Maniago libero.

1. Casa d' abitazione con corte ed orti uniti in map. alli n. 948 *a*, 949 *a*, 950 *a*, 951 *a* 6597, stimata it. l. 3200.—
2. Aratorio Braiduzza al n. 1795 *a* stimato » 372.—
3. Aratorio detto Via di Vivaro al n. 5125 » 322.40
4. Pascolo idem al n. 5158 *b* » 144.65
5. Pascolo detto Losch al n. 5388 » 89.46
6. Aratorio detto S. Virgilio n. 1491 *b* ora n. 11495 e 1492 » 938.—
7. Terreno orbale detto la Rappa al n. 7988 » 24.—
8. Prato detto la Rappa al n. 3301 *a* 7989 *a* » 97.50
9. Bosco ceduo detto Sisuris al n. 3332 *c e* » 105.80
10. Zerbo detto Jouf al n. 7189*a* » 3.75
11. Zerbo detto Jouf al n. 11042 *c* » 40.20
12. Zerbo detto Vallon al n. 11001 e 11002 » 45.12
13. Zerbo e parte pascolo in Monte Jouf al n. 10267 e 10268 » 135.—
14. Zerbo in Monte detto Farra al n. 10617 » 16.—
15. Zerbo in Farra al n. 10611 *b* » 95.10

Il tutto come descritto in qualità, quantità, numeri e confini nella stima giudiziale 21, 23 marzo 1867 n. 3270.

Prezzo complessivo it. l. 5628.38

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo.

Dalla R. Pretura
Maniago 17 settembre 1868.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 9133 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 luglio decorso n. 6922 prodotta dalla fabbricceria della Veneranda Chiesa di Cordenons al confronto di Catterina Fabris-Sam di Tiezzo e dei creditori inscritti, nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura sarà tenuto il IV esperimento per la vendita all' asta degli immobili od alle condizioni di cui l' Editto 31 marzo 1868 N. 851 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 2, 4, 6 maggio 1868 N. 104, 105, 107, colla variante che la vendita degli immobili stessi saranno venduti a qualunque prezzo e che resta esonerato dal deposito del decimo e del prezzo, oltre l' esecutante e Torossi Giuseppe, anco il sig. Domenico Bonin.

Il presente affiggasi nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 17 settembre 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Can.

N. 9342-68 2

EDITTO

Si notifica alli essenti d' ignota dimora Valentinis nob. Doimo e Ferdinando q.m Andrea che la signora Teresa Ballico di Tarcento ha prodotto l' istanza 2 ottobre corr. n. 9342 contro il dott. Ballico Augusto e creditori inscritti in punto d' insinuazione di titoli creditorii con ipoteca sopra immobili venduti all' asta giudiziale, e che sopra tale istanza fissò questo Tribunale comparsa a quest' A. V. il dì 18 novembre p. v. ore 9 ant.

Risultando fra i creditori inscritti anche essi assenti, venne loro nominato in curatore quest' avv. D.r Giuseppe Malisani, al quale incomberà loro far pervenire in tempo le credute eccezioni, od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro curatore di loro scelta, ove non vogliano attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all' albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 6 ottobre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8573 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 5 e 12 dicembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno da apposita Commissione in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei qui sotto specificati beni immobili esecutati a carico di Silvestro Durighello in sua specialità e quale padre e rappresentante i minori suoi figli Giacomo, Maria e Giuseppe, sulle istanze di Antonia Gregoratti di Trieste alle condizioni che nel 1.o e 2.o incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel 3.o a qualunque prezzo; che l' offerente all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito della somma di un decimo della stima, che il deliberatario 8 giorni dopo la fatta delibera dovrà depositare l' intiera somma in questa cassa forte, che mancando al versamento in tempo, verrà a tutti danni e spese del deliberatario stesso tenuto un reincanto.

Beni da subastarsi in pertinenze di Bonzicco

Casa con cortile in map. al n. 418 di cens. pert. 0.27 rend. l. 18.48 ed orto annesso al n. 419 di cens. pert. 0.33 rend. l. 0.86 stim. L. 1100.—

Fondo aratorio al n. 205 di cens. pert. 5.11 r. l. 4.04 st. » 175.—

Idem via di mezzo al n. 243 cens. pert. 4.34 r. l. 6.08 » 297.60

Idem sopra roveredo n. 1032 cens. pert. 9.64 r. l. 7.62 » 330.58

Idem codess o sopra roveredo n. 1023 c. p. 3.38 r. l. 2.67 » 154.50

Idem con gelsi sopra roveredo n. 81 c. p. 5.04 r. l. 3.78 » 280.40

Idem via S. Odorico n. 230 cens. pert. 6.22 rend. l. 4.91 » 355.40

Prato detto Pascutto n. 1064 cens. pert. 3.97 r. l. 5.44 » 350.02

Idem detto Pascutto n. 1075*h* cens. pert. 0.60 r. l. 0.82 » 50.—

Idem Codes o Lavoret n. 454 cens. pert. 0.87 rend. l. 1.19 » 75.—

In pertinenze di Dignano

Fondo araterio detto armentarezza in map. al n. 472 di pert. 2.46 rend. l. 3.44 » 84.50

Totale valore dei beni il. L. 3253.—

Il presente si pubblichi mediante affissione in Dignano, all' albo pretoreo, e nel solito luogo di questo Comune ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a spese dell' istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 13 settembre 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

F. Volpini.

N. 6313 1

EDITTO

La r. Pretura di Pordenone rende noto che sopra istanza 25 gennero 1868 n. 752 prodotta da Carlo Caliman-Prister di Gradisca, al confronto di Lucia Carniel-Cimolai e Nicolò Cimolai di Vigonovo e dei creditori inscritti, nei giorni 25 novembre 7 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita avrà luogo a lotto per lotto e non riuscindo così, nel rimanente complesso al maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore a quello di stima, ed al terzo anco a prezzo inferiore, semprechè giunga a coprire tutti i crediti iscritti, e le spese esecutive, sotto le prescrizioni dei §.§. 140, 422 del Giud. Regol.

II. La vendita viene fatta a corpo e non a misura per modo che qualunque eventuale differenza di superficie reale in confronto della descritta starà ad utile e danno dell' acquirente.

III. I beni verranno venduti con tutti gli obblighi e diritti inerenti, nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, senza alcuna garanzia e manutenzione per parte dell'esecutante.

IV. L' offerente dovrà fare il deposito così pei rispettivi lotti che pel complesso di essi del decimo della stima a cauzione dell' offerta da restituirsi non facendosi acquirente dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse abbiatore.

V. I deliberatari dovranno soddisfare al residuo prezzo mediante deposito nella cassa forte di questa r. Pretura entro 15 giorni successivi alla delibera.

VI. Trascorso il detto termine senza aver eseguito il completo pagamento i deliberatari perderanno il fatto deposito da convertirsi a pagamento delle spese, e potranno essere reincantati i beni a di lui spese, rischio, e pericolo ed a prezzo minore della delibera coll' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo della nuova subasta.

VII. I pagamenti, compresovi il deposito, dovranno effettuarsi in moneta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, ammessa la valuta erosa soltanto per le frazioni che occorressero al pareggio, esclusa la carta monetata.

VIII. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasfusione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Allorchè il deliberatario avrà adempiute tutte le premesse condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso degli immobili coll' obbligo della voltura entro il termine di legge.

Descrizione dei beni da vendersi

Lotto 1. Una casa domenicale con corte od orto in map. di Vigonuovo alli n. 1823 di pert. 0.75 rend. l. 5.94 — 1822 di pert. 1. rend. l. 3.06 — 3948 di pert. 0.42 rend. l. 1.05 descritto nella stima 16 aprile 1866 al n. 1. valutata con vegetabili i.l. 3862.09.

2. Un terreno arat. con gelsi denominato Col di mezzo nella perizia 21 marzo 1867 al n. 3 in map. di Vigonovo n.n. 3 di pert. 2.78 rend. l. 8.51 — 4 pert. 3 rend. l. 9.18 — 5 pert. 3.42 rend. l. 10.47 — 6 pert. 3.23 rend. l. 10.19 valutato i.l. 768.20.

3. Altro arat. con gelsi detto Col di mezzo nella perizia al n. 4 in detta m. al n. 22 di pert. 2.38 r. l. 7.28 stimato i.l. 142.80.

4. Altro arat. con gelsi nella perizia n. 5, loco detto ferro in detta map. n. 32 di pert. 3.66 rend. l. 4.54 stimato i.l. 198.

5. Altro arat. nella perizia al n. 6 detto Col d' olmo in detta map. al n. 134 di pert. 1.18 rend. l. 0.87 stimato i.l. 53.10.

6. Altro arat. nella perizia al n. 7 detto Col d' olmo in detta map. n. 51 di pert. 2.76 rend. l. 2.04 st. i.l. 124.20.

7. Altro arat. nella perizia al n. 8 detto Col d' Olmo in detta map. n. 143 di pert. 1.36 r. l. 1.01 st. i.l. 61.20.

8. Un prativo nella perizia al n. 10 loco detto detto Casoni in detta mappa n. 1002 p. 5.38 r. l. 10.17 — n. 1037 p. 4.01 r. l. 7.58 st. i.l. 657.30.

9. Altro prativo nella perizia al n. 11 detto Casoni in detta m. n. 1005 p. 3.17 r. l. 5.99 — n. 1006 p. 262 r. l. 4.65 st. i.l. 347.40.

10. Altro prativo nella perizia al n. 12 in detta m. al n. 1010 p. 5.54 r. l. 10.47 — n. 1011 p. 3.72 r. l. 7.03 detti pur Casoni, st. i.l. 495.60.

11. Altro prativo nella perizia al n. 13 detto le Code dei fiorini in detta m. al n. 1028 di p. 273 r. l. 5.16 — n. 1030 p. 1.40 r. l. 2.08 st. i.l. 229.80.

12. Un casolare sotto murato a sasso coperto a paglia abitato da Pezzutti Marco nella perizia al n. 17 in detta mappa al n. 1812 di pert. 0.87 rend. l. 15 stimato con vegetabili it. l. 432.40. Un prato arb. detto Casale nella perizia al n. 18 in detta mappa al n. 1811 di pert, 0.43 rend. 1.07 n. 3902 pert. 1.28 rend. l. 319 n. 3903 pert. 0.90 rend. 2.24 stimato it. l. 232.80 con vegetabili.

13. Arat. con gelsi denominato Spezzadura nella perizia al n. 19 in detta map. n. 4397 di pert. 1.57 rend. l. 4.80 stimato con vegetabili it. l. 114.20.

14. Arat. vit. con gelsi detto Maso di sotto nella perizia al n. 20 in detta map. al n. 3887 di pert. 4.03 rend. l. 15.27 stimato con vegetabili it. l. 314.60.

15. Arat. con gelsi detto rivate nella perizia al n. 21 in detta map. n. 354 di pert. 6.60 rend. 20.40 e 355 pert. 6.22 rend. l. 14.59 stimato con vegetabili it. l. 862.60.

16. Arat. detto Maso di Sopra nella perizia al n. 22 in detta map. n. 4339 di pert. 2.18 rend. 5.91 stimato con gelsi it. l. 120.

17. Arat. con gelsi detto Spinch di sotto nella perizia al n. 23 in detta map. n. 345 di pert. 3.46 rend. 8.14 stimato con vegetabili it. l. 219.80.

18. Arat. con gelsi detto Spinch di sopra nella perizia al n. 24 in detta map. n. 314 di pert. 3.39 rend l. 2.51 stimato con vegetabili it. l. 199.55.

19. Arat. con gelsi detto Braida nella perizia al n. 25 in detta map. n. 263 di pert. 6.86 rend. 11.83 stimato con vegetabili it. l. 348.30.

20. Prativo detto Pramorer nella perizia al n. 26 in detta map. n. 249 pert. 3.61 rend. l. 4.04 stimato it. l. 216.60.

21. Pratuno detto Braidine nella perizia al n. 27 in detta map. n. 2023 di pert. 3 rend. 5.67 stimato it. l. 180.

22. Arat. con gelsi detto Campagna nella perizia al n. 28 in detta map. al n. 431 di pert. 4.35 rend. 5.39 stimato con vegetabili it. l. 250.25.

23. Arat. detto Scampolut nella perizia al n. 29 in detta map. al. n. 420 di pert. 1.75 rend. l. 2.17 stim. it. l. 87.50

24. Arat. detto Fistolla nella perizia al n. 30 in detta map. n. 400 di pert. 3.40 rend. l. 7.21 stim. it. l. 204.

25. Arat detto Pianta longa nella perizia al n. 31 in detta map. n. 391 di pert. 3.90 rend. 4.84 stim. l. 234.

26. Arat. detto Pigoole nella perizia al n. 32 in detta map. n. 379 di pert. 1.04 rend. 1.20 stim. it. l. 62.40.

27. Arat. detto della Pietra nella perizia al n. 33 in detta map. al n. 640 di pert. 5.17 rend. 7.81 stimato con gelsi it. l. 272.50.

28. Arat. con gelsi detto Pra della Pietra nella perizia al n. 34 in detta map. n. 641 di pert. 3.30 rend. l. 8.80. stimato con vegetabili 238.70.

29. Arat. detto Riva nella perizia al n. 35 in detta map. n. 803 di pert. 2,97 rend. 3.68 stimato it. l. 163.35.

30. Arat. con gelsi detto Fossal nella perizia al n. 36 in detta map. al n. 665 di pert. 3.38 rend. l. 7.17 stimato con vegetabili it. l. 240.30.

31. Arat. con gelsi detto Fossal nella perizia al N. 37 in detta mappa al N. 668 di pert. 2.65 rend. l. 5.62 stimato con vegetabili it. l. 192.20.

32. Terreno arat. detto Fossal nella perizia al N. 38 in detta mappa al N. 670, di pert. 1.87, rend. 3.96 stimato it. l. 130.90.

33. Prativo detto Colle nella perizia, al N. 40 in detta mappa N. 2024 di pert. 2.52, rend. 4.76, stim. it. l. 151.20.

34. Terreno pascolivo con 31 albari forti da costruzione nella perizia al N. 41 in detta mappa al N. 4960 di pert. 0.21 rend. l. 0.52 stimato con vegetabile it. lire 60.

35. Terreno paludivo detto Saccon nella perizia al N. 42, in detta mappa al N. 3097 di pert. 0.40, rend. lire 0.52 stim. it. l. 16.

36. Prativo detto Casoni nella perizia al N. 43 in detta mappa ai N.i 2119 di pert. 2.48 rend. l. 4.69; 2197 di pert. 0.84, rend. l. 1.59; 2203 di pert. 0.71 rend. l. 1.34 stimato it. l. 241.80.

37. Prativo detto Beorchiate nella perizia al N. 44 in detta mappa al N. 2101 di pert. 2.24, rend. l. 1.16 stimato ital. l. 112.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 13 settembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.